



OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale

Libero

Mercoledì 18 luglio 2007



D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO XLII NUMERO 170

€ 1 (Libero + LiberoMercato, vendita abbinata obbligatoria)

MAGGIORANZA A PEZZI

PRODI USURA LA BONINO

Bagarre pensioni: il governo si arena anche sulla classifica dei lavori più faticosi. La ministra radicale non ne può più di comunisti e sindacati. E rimette il mandato

di VITTORIO FELTRI

Questa storia dei lavori usuranti ha stufato ancor prima di cominciare. A tal punto che la ministra Emma Bonino (radicale storica) si è sentita lei stessa usurata da Prodi e dall'infinita trattativa sulla riforma delle pensioni già riformate da Maroni (Lega) e ha deciso di esser pronta a dimettersi dal governo più usurato del mondo.

Brava Bonino. Spero non si comporti come il mio amico Gustavo Selva. Il quale, dopo aver presentato in Senato le dimissioni per la nota menata dell'ambulanza utilizzata in luogo del tassì, le ha prudentemente ritirate il giorno in cui l'aula avrebbe discusso se respingerle o meno. Nel dubbio, le ha bruciate. Si è accorto che la gente lo vuole ancora lì, sullo scranno. In effetti l'unico rischio delle dimissioni scritte è che qualcuno le accetti.

Era meglio evitare di fare il buaccia.

La Bonino non sembra tipo da marcia indietro. D'altronde un anno di permanenza in un esecutivo stralunato era già troppo per una persona responsabile. Giusto che Emma abbia sbattuto la porta. Giustissimo l'abbia sbattuta con la motivazione addotta: il tormentone pensionistico non solo ha fracassato l'anima, ma ha reso l'Italia ridicola agli occhi dell'Europa, da tempo adeguata alle esigenze imposte dall'innalzamento delle cosiddette aspettative di vita. Si campa di più, si lavora di più.

Il dibattito dovrebbe chiudersi qui, come è avvenuto in altri Paesi. Da noi no. Si parla si parla si parla. E non si trova mai un accordo. (...)

segue a pagina 3

E adesso inventano lo stress di classe

di FAUSTO CARIOTI

Marchette di classe. Nel senso di classe sociale, categoria marxiana ormai scomparsa in tutto il mondo civilizzato, ma che in Italia sopravvive grazie alla mentalità paleoindustriale del governo Prodi. Alla fine la contrattazione con i sindacati sulla riforma delle pensioni si è ridotta a una riga sulla lavagna. Da un lato i "buoni", i lavoratori pubblici delle categorie vicine alla maggioranza, con in tasca la tessera del sindacato confederale. Spiccano le maestre d'asilo, che con sprezzo del ridicolo il governo Prodi chiama a raccolta per rimpiazzare i minatori del Sulcis, ormai estinti, nella lista della manodopera alle prese con i lavori più pesanti. Qui c'è lo zoccolo duro del blocco sociale degli elettori di sinistra. Per tutti costoro le regole cambieranno, (...)

segue a pagina 5



Il ministro per i Rapporti con l'Europa e il Commercio estero Emma Bonino

SENTENZE & MODE

Ora non è più offensivo mandare il collega affanculo

di GIOVANNI GOBBER

Il "vaffanculo" ha guadagnato le vette del prestigio sociale, dalle pacate riflessioni televisive ai dotti dibattiti parlamentari. L'espressione si trova nei dizionari a partire dagli anni novanta. Secondo il "Vocabolario della lingua italiana", pubblicato dall'Istituto della Enciclopedia Italiana (Roma, 1994) verrebbe da una locuzione ellittica regionale "va' a fare in culo". Si segnala pure la variante grafica "va fa 'n culo!". (...)

segue a pagina 15

Il nuovo insulto in politica? Dire all'avversario: centrista

di GIAMPIERO MUGHINI

Peggio ancora che i contenuti della politica partitane, di quella politica dove una ventina di partiti si affannano alla morte a conquistare uno 0,5 per cento in più dell'elettorato, quel che io trovo affascinante è il linguaggio usato dagli attori di questa politica. Prendiamo uno come il ministro Arturo Parisi, il quale si è indignato delle «nostalgie centriste» degli autori di quel santo e benedetto (...)

segue a pagina 9

ESTATE

A me il mare fa solo schifo

di MASSIMILIANO PARENTE

Sapore di mare, sapore di sale, che hai sulle labbra, che hai sulla pelle. Che hai sulle palle. Io odio l'estate, a cominciare dalle domande a cui è troppo complicato poter rispondere perché sarebbe troppo semplice e nessuno capirebbe, tipo che se non ti piace il mare devi essere uno a cui piace la montagna, Venere che sorge dalle acque e millenni di discorsi sulle montagne che se non vai da loro vengono loro da te, se venissero da me andrei da qualche altra parte, ma di certo non al mare. Mi piacerebbe la città, se tutti non andassero via. Non perché mi piace la persona di per sé, ma perché mi piace che ci sia per le strade uno scenario umano animato, (...)

segue a pagina 26

A me invece mi piace...

di RENATO FARINA

Non c'è niente di più facile che sentirsi superiori a quelli che prendono su la macchina e vanno al mare. Siamo un circo che fa ridere gli stomacuzzi, ci nutriamo di spaghetti alle vongole e non disdegniamo le cozze alla panna, ci scottiamo e usiamo il magico Prep, la crema che va bene contro le punture e le scottature, ma tiene lontani anche gli umani causa fermentazione con sudori e crema Nivea. E allora? Qualcosa da dire? Persino il Tg ci tratta come imbecilli perché non partiamo mai in modo intelligente, ci ingolfiamo nelle code, e ci facciamo persino prendere per il sedere ai caselli, con il tizio che ti pianta una banana in bocca, ti domanda cosa provi a essere lì senz'acqua sotto il sole, e ti fa capire (...)

segue a pagina 27

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carlini

Tel. 06.8549911
info@immobildream.it
www.immobildream.it

immobildream.it

Roberto Carlini
Presidente della Immobiliare SPB

Scalo Legale
Roma - Via Dora, 2

Agenti in corteo a 6 anni dal G8 La polizia fa satira su Genova «L'estintore arma di pace»

MONDO NUOVO

di LUIGI SANTAMBROGIO

Viva Vespucci
Ce l'ha data lui
la scoperta
dell'America

di M. VENEZIANI a pag. 29

Non si scherza con i morti, tantomeno su quei fatti tragici e cruenti che sono stati gli scontri, gli incendi e le devastazioni nei giorni del G8 di Genova. Tutti sanno bene cos'è successo quel fine luglio del 2001: centinaia di black bloc (...)

segue a pagina 12

Cedere Rilevare un'Azienda

Numero Verde Gratuito
800.696440

aziendaItalia.com

Oltre 13.000 Richieste di Compravendita per Rapide Conclusioni alle Migliori Condizioni di Mercato

AZIENDA ITALIA

In edicola con Libero

I COMPAGNI AL CAVIALE

€ 2,50 + il prezzo del quotidiano

800-984824

* Con: "I COMPAGNI AL CAVIALE" € 3,50; "EURABIA" € 8; "T-SHIRT" € 10; "SI DIMAGRISCE COSI'" € 5.

Prezzo all'estero: CH - Fr. 2.80 / Canton Ticino - Fr. 2.50 / MC & F - € 1.85 / SLO - € 1.35 / HR - Kn 13,00.



DIALOGO IMPOSSIBILE Non può esserci intesa con sindacati conservatori e con marxisti vari. Il problema non è mediare coi massimalisti, ma escluderli dalla maggioranza

SOLITI NOTI Gli italiani continueranno a sedersi sulle panchine prima degli altri. Tranne gli autonomi, che forse evadono le tasse ma non il lavoro. E non possono usurarsi

L'Unione ha usurato anche la povera Emma

Il tormentone pensionistico ha fracassato l'anima e ci ha reso ridicoli agli occhi dell'Europa. È logico che la ministra sia esplosa: ora vada fino in fondo

... segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) Ovvio. Impossibile intendersi con sindacati conservatori e beceri e con comunisti di varie sigle. Il problema non è cercare una mediazione con i massimalisti, ma escluderli dalla maggioranza. Con loro in cordata non si governa. Come fai a governare con gli antigovernativi?

Tocca dare ragione a Francesco Rutelli - e Dio sa quanto costi - autore di un manifesto in cui afferma senza troppe elucubrazioni: così non si va avanti, occorre una coalizione diversa. Chi non lo capisce o è in malafede o cieco o entrambe le cose.

Viene voglia di dire a Rutelli: se hai preso atto di questo assioma cerca di essere coerente e imita la Bonino; una bella lettera di addio a Prodi e si volti pagina. Si ponga fine alla penosa agonia del governo e dell'intelligenza. Il Palazzo non è pronto ad affrontare elezioni anticipate subito o in primavera? Si crei un esecutivo provvisorio in attesa del referendum sulla legge elettorale (o la correzione della medesima), quindi si voti. Se si introduce il premio di maggioranza per il partito vincente, chisseneffrega dei comunisti, restino fuori e riposino in pace.

In ogni caso l'uscita della Bonino è una brutta botta per il premier. Non intacca i numeri del Senato, però è un'altra picconata alla reputazione del gabinetto rossastro. Le mosse del Professore sono prevedibili: terrà per sé le deleghe o nominerà con Napolitano un sostituto della partente. Semplice, in apparenza. Ma quando un governo virtualmente in crisi da mesi perde un pezzo pregiato come Emma, c'è il rischio che la falla diventi una voragine e caschi tutto.

Frattanto va registrata la comica dei lavori usuranti accennata all'inizio. Ieri il Corriere della Sera ha pubblicato un'intervista sul tema ad Angeletti, segretario della Uil. Un delirio. A sentire lui anche le

maestre d'asilo sono da considerare soggette ad usura. Anzi. Tutti gli insegnanti, tranne quelli universitari che, stando alla filosofia angellettiana, si gratterebbero la pancia. Immaginiamo quale sarà il quadro. Ogni sindacato stilerà un elenco delle categorie da sottrarre all'obbligo di lavorare fino a sessant'anni. Ci infileranno poliziotti, carabinieri, vigili urbani, cantonieri, operai, impiegati del catasto, nani e ballerine, cabarettisti e giornalisti, palafrenieri e gruisti, autisti e camionisti, tranvieri e idraulici. Tutti i dipendenti.

A nessuno è venuto in mente di pigliare a modello la Germania o l'Inghilterra e copiarne pari pari i regolamenti. Macché. L'Italia fa da sé affidandosi ai sindacati e ai comunisti. Risultato, si seguirà ad andare in pensione esattamente come ora, da giovani. I soli che si guarderanno dal sedersi sulle panchine dei giardini pubblici ad aspettare il decesso saranno gli autonomi, i professionisti, i commercianti, gli artigiani. Cioè quelli bollati di evasione fiscale dal governo. I quali forse evadono le tasse ma non il lavoro; ignorano l'assenteismo, non sono fannulloni, non hanno licenza di usurarsi.

Stiamo andando allegramente verso uno scontro sociale. La previdenza in bolletta. I ragazzi di oggi si sogneranno la pensione. Un marasma. E questo perché i sindacati temono di scontentare gli iscritti, e i comunisti di esaurire i consensi.

Naturale che il lavoro sia usurante. Lo è per chiunque. Anche per i chirurghi, i commessi, i farmacisti, gli elettricisti. Alzarsi la mattina e correre in sala operatoria o in fabbrica è lo stesso: una gran rottura, una gran fatica. Concentrarsi, sudare, svolgere bene le proprie mansioni: non è come andare all'osteria e giocare a tressette. Ma bisogna farlo. Finché si può. Finché la salute tiene. Lavorare stanca e magari fa male. Però fa male anche vivere. Tanto è vero che a forza di vivere si crepa. Ma che vivere è alle spalle degli altri...



L'intervento

Scendiamo in piazza contro i privilegi

di **DANIELE CAPEZZONE**

Se posso permettermi, suggerirei ai lettori di Libero di annotarsi queste date: 22 settembre (pomeriggio, a Roma) e 29 settembre (mattina, a Milano). Siamo abituati a veder sfilare e manifestare i "soliti": i "bambini", direbbe Libero; quelli che rischiano di assomigliare alle vignette del miglior Forattini. Stavolta è il caso di organizzare manifestazioni diverse. Non "contro", ma "per" le riforme. Non a difesa dei "tutelati", dei "garantiti", degli "insider", ma - al contrario - degli esclusi dal perimetro delle garanzie e del privilegio. Esattamente per queste ragioni con il nuovo network "Decidere.net", abbiamo promosso, per sabato 22 a Roma, una manifestazione sulle pensioni. Mi piacerebbe che potesse rivelarsi qualcosa di paragonabile alla "marcia dei 40 mila", che, all'inizio di un decennio difficilissimo, mostrò la "sorpresa" di un'altra Italia, laboriosa, riformatrice. Mi auguro, in particolare, di vedere in piazza tanti ragazzi, i più penalizzati dalla linea della sinistra comunista e del sindacato. E spero di vedere tanti liberali, persone libere unite dalla volontà di voltare pagina.



Intanto, leggo - esterrefatto - le dichiarazioni del segretario della Uil, Luigi Angeletti, persona che sa scegliere le parole. Eppure ha ritenuto di definire "usurante" ogni attività: mancano solo l'animatore turistico e il dj. Mi pare un tentativo di "buttarla in caciara", di impedire ogni riforma, o di imporre soluzioni del tutto inadeguate. Stesso discorso sulle tasse. Sono rimasto allibito nel leggere, nel Dpef, un'ipotesi di riduzione fiscale dello 0,2%. Tutti abbassano le aliquote in modo fortissimo, e noi ci limitiamo a interventi impercettibili? Ho l'impressione che un pezzo di mondo politico cammini sul ciglio del burrone, dal punto di vista del mondo produttivo, del commercio, dell'artigianato. Per questa ragione, il secondo appuntamento nazionale di "Decidere.net", quello della mattina del 29 a Milano, sarà proprio sulle tasse. Vogliamo mettere in agenda per un verso soluzioni di federalismo fiscale e competitivo a una "tassa piatta" del 20%. Sarebbe una rivoluzione fiscale, finanziabile riducendo dello 0,4% all'anno la spesa pubblica complessiva. Non ne varrebbe la pena? Questa è la sfida che vorremmo lanciare. Proviamoci, insieme!

LO SFOGO

Emma Bonino, ministro per le Politiche comunitarie Oly

pre odiato questa sinistra

che il centrodestra sia un paradiso, né che Berlusconi sia il campione riformatore che gli eserciti di adoratori tentano buffamente di accreditare: pensa però che su certe faccende in campo liberale nel centrodestra si possa almeno tentare di lavorare, mentre vede e verifica che dall'altra parte è già difficile che se ne parli e anzi è facile che si lavori contro. Nessuno nega che lo slogan tipo "Blair-Fortuna-Zapatero", che è quello usato dai radicali insieme coi socialisti alle passate elezioni, possa apparire suadente per un numero anche non troppo modesto di addetti ai lavori, o presso elettori "progressisti" magari apprezzabilissimi nelle loro predilezioni culturali e d'abbigliamento (gente elegante, per capirsi), ma non c'è santi: l'otto e mezzo per cento che votava radicale giusto qualche anno fa rispondeva a stimoli diversi, e non si dice che

se ne fottesse allegramente di Fortuna (tu che leggi, sai chi è?), ma certamente non lo metteva al centro delle sue determinazioni elettorali.

Ora il ministro Emma Bonino ha deciso di "rimettere" l'incarico nelle mani di Prodi perché non capisce se la sua permanenza sia ormai compatibile in un governo così esposto alle pressioni «conservatrici e reazionarie della sinistra comunista e di alcuni leader sindacali». Ma c'è da domandarsi se quelle pressioni rappresentino un'emergenza inaspettata nel corso di un'azione di governo radicalmente diversa, o se piuttosto non costituiscano il prevedibile e funzionale compimento di un "programma" che dava posto sì ai radicali, ma nemmeno ad una delle loro battaglie. E se il ministro Bonino rimettesse l'incarico nelle mani degli elettori avrebbe una risposta più decisa.

r minanti? D'ora in poi non voterò più

costituzionale: con il primo proponevo l'abolizione pura e semplice dell'istituto del senatore a vita, sia di diritto che di nomina presidenziale, mentre con il secondo proponevo che ai senatori a vita non fosse attribuito il diritto di voto.

Le recenti votazioni nelle quali determinanti sono stati per la maggioranza elettiva e per il governo i voti di senatori a vita e le polemiche che ne sono derivate in un clima politico e parlamentare sempre più pericolosamente confuso, mi hanno fatto maturare la decisione di non parte-

cipare più, in questa legislatura, alle votazioni, né in commissione né in aula né nelle sedute del Parlamento a Camere riunite, salvo che non si tratti di provvedimenti sulla cui approvazione concordo maggioranza di governo e opposizione.

Mi riservo di partecipare al dibattito, di presentare emendamenti, e di firmare ordini del giorno e mozioni che abbiano già raggiunto il prescritto numero di firme, e mi riservo di fare dichiarazioni di voto, ancorché poi al voto non partecipi. Natu-

ralmente, poiché continuo ad essere membro del Senato, voterò se richiesto per la nomina dei suoi organi, per le questioni regolamentari e per le deliberazioni che riguardino la sua vita interna.

Con questa mia personale scelta non intendo assolutamente giudicare gli egregi colleghi senatori a vita.

La prego di volere comunicare questa mia decisione al Consiglio di Presidenza per le eventuali decisioni che riterrà di voler adottare riguardo al mio complessivo trattamento economico. La mia decisione

è dovuta a una mia considerazione sull'evoluzione e lo stato delle istituzioni e del nostro regime rappresentativo, e al pericoloso stato confusionale nel quale esse versano.

Qualora Lei lo ritenga appropriato e opportuno, potrà dare notizia di questa mia decisione o all'Assemblea o ai gruppi parlamentari. Da parte mia ne darò notizia ai mezzi di informazione trascorsi sette giorni dalla data della presente lettera, salvo che Lei non ritenga di potere fare prima queste comunicazioni.